



**ISTITUTO OMNICOMPRESIVO STATALE**  
**SCUOLA DELL'INFANZIA, PRIMARIA, SECONDARIA DI PRIMO GRADO, LICEO SCIENTIFICO**  
sito web: [www.icpadula.it](http://www.icpadula.it)

**Sede CENTRALE e AMMINISTRATIVA** : Via Dante Alighieri 32 - 84034 PADULA (SA)  
Tel.0975/77052 – 0975/77466 - cod. mecc. SAIC86900D – C.F. 92006850652  
e-mail: [saic86900d@istruzione.it](mailto:saic86900d@istruzione.it)- [saic86900d@pec.istruzione.it](mailto:saic86900d@pec.istruzione.it)

**Sede LICEO SCIENTIFICO:** via Salita dei Trecento – 84034 PADULA(SA)  
Tel 0975/77130– cod.mecc.SAPS070007  
email: [saps070007@istruzione.it](mailto:saps070007@istruzione.it)- [saic86900d@pec.istruzione.it](mailto:saic86900d@pec.istruzione.it)

## **PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIVITA' LICEO SCIENTIFICO "C.PISACANE" PADULA**

a.s. 2018 – 2019



**LA SCUOLA DELL'EDUCAZIONE INCLUSIVA**

**Una scuola che 'include' è una scuola che 'pensa' e che  
'progetta' tenendo a mente  
proprio tutti.**

**Una scuola che non si deve muovere sempre nella  
condizione di emergenza, in  
risposta cioè al bisogno di un alunno con delle specificità  
che si differenziano da**

**quelle della maggioranza degli alunni 'normali' della scuola.**

**Una scuola inclusiva è una scuola che si deve muovere sul binario del miglioramento organizzativo perché nessun alunno sia sentito come non appartenente, non pensato e quindi non accolto.**

P.Sandri

#### **NORME DI RIFERIMENTO**

##### **L. 104/1992, per la disabilità,**

1. L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo **sviluppo delle potenzialità della persona handicappata nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione.**
2. L'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap.

**DPR.275/99** Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59

Art. 1 Natura e scopi dell'autonomia delle istituzioni scolastiche

2. L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia **nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo**, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento.

Art. 4 Autonomia didattica

1. Le istituzioni scolastiche, nel rispetto della libertà di insegnamento, della libertà di scelta educativa delle famiglie e delle finalità generali del sistema, a norma dell'articolo 8 concretizzano gli obiettivi nazionali in percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni, **riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.**

2. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le **forme di flessibilità** che ritengono opportune e tra l'altro:

- a) l'articolazione modulare del monte ore annuale di ciascuna disciplina e attività;
- b) la definizione di unità di insegnamento non coincidenti con l'unità oraria della lezione e l'utilizzazione, nell'ambito del curriculum obbligatorio di cui all'articolo 8, degli spazi orari residui;
- c) **l'attivazione di percorsi didattici individualizzati, nel rispetto del principio generale dell'integrazione degli alunni nella classe e nel gruppo, anche in relazione agli alunni in situazione di handicap** secondo quanto previsto dalla legge 5 febbraio 1992, n. 104;
- d) l'articolazione modulare di gruppi di alunni provenienti dalla stessa o da diverse classi o da diversi anni di corso;
- e) l'aggregazione delle discipline in aree e ambiti disciplinari.

4. Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche assicurano comunque la realizzazione di iniziative di **recupero e sostegno**, di continuità e di orientamento scolastico e professionale. (...)

#### **Art. 45 del DPR n° 394/99**

##### **Normativa riguardante il processo di accoglienza**

###### Comma 1

I minori stranieri presenti sul territorio nazionale hanno diritto all'istruzione indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al loro soggiorno.

L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani. L'iscrizione può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

###### Comma 2

I minori stranieri soggetti all'obbligo scolastico vengono iscritti d'ufficio alla classe corrispondente all'età anagrafica salvo che il Collegio Docenti deliberi l'iscrizione ad una classe diversa tenendo conto:

- a) dell'ordinamento degli studi del Paese di provenienza degli alunni, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica
- b) dell'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno
- c) del corso di studi eventualmente seguito dall'alunno nel Paese di provenienza
- d) dal titolo di studio eventualmente posseduto dall'alunno

###### Comma 3

Il Collegio Docenti formula proposte per la ripartizione nelle classi: la ripartizione va effettuata evitando comunque la costituzione di classi in cui risulti predominante la presenza di alunni stranieri.

###### Comma 4

Il Collegio Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento; allo scopo possono essere adottati specifici interventi individualizzati o per gruppo di alunni, per facilitare l'apprendimento della lingua italiana, utilizzando, ove possibile, le risorse professionali della scuola.

###### Comma 5

Il Collegio Docenti formula proposte in ordine ai criteri e alle modalità per la comunicazione tra la scuola e le famiglie degli alunni stranieri. Ove necessario, anche attraverso intese con l'ente locale, l'istituzione scolastica si avvale dell'opera di mediatori culturali qualificati.

#### **L. 170/2010 Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico**

La presente legge persegue, per le persone con DSA, le seguenti finalità:

- a) garantire il **diritto all'istruzione**;
- b) favorire il **successo scolastico**, anche attraverso misure didattiche di supporto, garantire una formazione adeguata e promuovere lo sviluppo delle potenzialità;
- c) ridurre i disagi relazionali ed emozionali;
- d) adottare forme di verifica e di valutazione adeguate alle necessità formative degli studenti;
- e) preparare gli insegnanti e sensibilizzare i genitori nei confronti delle problematiche legate ai DSA;
- f) favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi;
- g) incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione;
- h) assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

#### **Linee guida per il diritto degli alunni con disturbi specifici dell'apprendimento allegato al Decreto Ministeriale 12 luglio 2011 Individualizzazione e personalizzazione**

L'azione formativa individualizzata pone obiettivi comuni per tutti i componenti del gruppo-classe, ma è concepita adattando le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali dei discenti, con l'obiettivo di assicurare a tutti il conseguimento delle competenze fondamentali del curricolo...

L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità e, quindi, può porsi obiettivi diversi per ciascun discente, essendo strettamente legata a quella specifica ed unica persona dello studente a cui ci rivolgiamo. La didattica individualizzata consiste nelle attività di recupero individuale che può svolgere l'alunno per potenziare determinate abilità o per acquisire specifiche competenze... Tali attività individualizzate possono essere realizzate nelle fasi di lavoro individuale in classe o in momenti ad esse dedicati, secondo tutte le forme di flessibilità del lavoro scolastico consentite dalla normativa vigente.

La **didattica personalizzata**, invece, anche sulla base di quanto indicato nella Legge 53/2003 e nel Decreto legislativo 59/2004, calibra l'offerta didattica, e le modalità relazionali, sulla specificità ed unicità a livello personale dei bisogni educativi che caratterizzano gli alunni della classe, considerando le differenze individuali soprattutto sotto il profilo qualitativo; si può favorire, così, per lo studente, l'integrazione, la partecipazione e la comunicazione l'accrescimento dei punti di forza di ciascun alunno, lo sviluppo consapevole delle sue 'preferenze' e del suo talento. Nel rispetto degli obiettivi generali e specifici di apprendimento, la didattica personalizzata si sostanzia attraverso l'impiego di una **varietà di metodologie e strategie didattiche** tali da promuovere le potenzialità e il successo formativo in ogni alunno: l'uso dei mediatori didattici (schemi, mappe concettuali, etc.), l'attenzione agli stili di apprendimento, la calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo.

Lo scorso 27 dicembre 2012 è stata emanata dal Ministro Profumo la direttiva "**Strumenti di intervento per gli alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica**", che delinea e precisa la strategia inclusiva della scuola italiana e che si inserisce in modo significativo sul percorso di inclusione scolastica e di realizzazione del diritto all'apprendimento per tutti gli alunni e per tutti gli studenti in situazione di difficoltà. È noto che un numero sempre più ampio di alunni per una pluralità di motivi (fisici, biologici, fisiologici, psicologici, sociali) presenta difficoltà di apprendimento, di sviluppo di abilità e competenze nonché disturbi del comportamento, che possono portare ad abbandoni, ripetenze con un impatto notevole sul fenomeno della dispersione scolastica. Il concetto di **Bisogni Educativi Speciali (BES)** si basa su una visione globale della persona con riferimento al modello ICF della classificazione internazionale del funzionamento, disabilità e salute (International Classification of Functioning, disability and health) fondata sul profilo di funzionamento e sull'analisi del contesto, come definito dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, 2002).

## **L. 170/2015 LA BUONA SCUOLA**

### **ART. 7**

d) sviluppo delle competenze in materia di cittadinanza attiva e democratica attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze e il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e della consapevolezza dei diritti e dei doveri; potenziamento delle conoscenze in materia giuridica ed economico-finanziaria e di educazione all'autoimprenditorialità;

l) prevenzione e contrasto della dispersione scolastica, di ogni forma di discriminazione e del bullismo, anche informatico; potenziamento dell'inclusione scolastica e del diritto allo studio degli alunni con bisogni educativi speciali attraverso percorsi individualizzati e personalizzati anche con il supporto e la collaborazione dei servizi socio-sanitari ed educativi del territorio e delle associazioni di settore e l'applicazione delle linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati, emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca il 18 dicembre 2014;

r) alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di cittadinanza o di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con gli enti locali e il terzo settore, con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie e dei mediatori culturali;

## **LINEE GUIDA PER UNA DIDATTICA INCLUSIVA**

### **Finalità**

1. Definire pratiche condivise all'interno dell'Istituto in tema di accoglienza e integrazione/inclusione( anche di alunni extracomunitari).
2. Facilitare l'ingresso degli alunni con BES nel sistema scolastico e sociale nel quale saranno inseriti.
3. Realizzare l'inclusione, sviluppando le abilità sociali e comunicative dell'alunno.
4. Promuovere iniziative di collaborazione tra scuola, reti di scuole, Comuni, Enti territoriali, ASL.
5. Favorire un clima d'accoglienza nella scuola e rimuovere gli ostacoli alla piena integrazione.
6. Entrare in relazione con le famiglie.

### **Obiettivi ed azioni positive per una didattica realmente inclusiva:**

1. Mettere la persona al centro dell'azione didattica, cioè accogliere ed accettare l'altro come persona, per conoscere l'alunno anche dal punto di vista socio-affettivo, oltre che cognitivo;
2. Includere, anziché escludere, anche gli studenti più problematici compresi gli alunni extracomunitari, cioè riconoscerne i bisogni e cercare strategie idonee a sollecitare l'attenzione e la partecipazione, per creare apprendimento significativo, per non creare dispersione scolastica;
3. Considerare fondamentale la relazione educativa, base indispensabile dell'apprendimento, al di là della disciplina e dei programmi da svolgere;
4. Promuovere la dimensione comunitaria e sociale dell'apprendimento;
5. Praticare in classe strategie più coinvolgenti di quelle tradizionali (attività espressive come teatro, musica, video, laboratori di cittadinanza attiva; studio guidato; lavori sulle dinamiche di classe, sulle emozioni, sul bullismo; formazione per prevenzione e contrasto dell'uso/abuso di sostanze; utilizzo di percorsi interdisciplinari, su tematiche civiche e ambientali, con materiali e sussidi multimediali);
6. Condividere le linee metodologiche e i presupposti pedagogici con tutto il personale educativo;
7. Valorizzare le potenzialità e risorse di ognuno, anche le competenze non formali;
8. Riconoscere i diversi bisogni e le differenze individuali, dando risposte diverse a domande diverse cioè curare la personalizzazione dell'insegnamento e adeguare in itinere la programmazione di ciascuna disciplina.

### **Strategie di intervento**

Lo strumento privilegiato è rappresentato dal percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un Piano Didattico Personalizzato (PDP), che tutti i docenti del Consiglio di classe sono chiamati ad elaborare e che ha la funzione di strumento di lavoro in itinere per gli insegnanti e anche di documentare alle famiglie le strategie di intervento programmate e ritenute più idonee.

I Consigli di classe, sulla base di un attento esame della documentazione eventualmente presentata dalle famiglie e di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con BES degli strumenti compensativi e delle misure dispensative necessarie.

### **AZIONI DELLA SCUOLA**

**Costituzione di un Gruppo di lavoro per l'inclusione (GLI)** che, oltre ai componenti dei GLHI, deve comprendere tutte le risorse specifiche e di coordinamento della scuola (funzioni strumentali, insegnanti per il sostegno, educatori, docenti disciplinari con esperienza e/o formazione specifica o con compiti di coordinamento delle classi ed eventualmente personale esperto esterno alla scuola) con le seguenti funzioni:

- rilevazione dei BES presenti nella scuola;
- raccolta e documentazione degli interventi didattico-educativi;
- supporto ai colleghi sulle strategie/metodologie di gestione delle classi;
- rilevazione, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola;
- raccolta e coordinamento delle proposte dei singoli GLH operativi sulla base delle effettive esigenze;
- elaborazione del Piano Annuale per l'Inclusività;
- accoglienza ed orientamento alunni extracomunitari.

## **LE FINALITA' DEL PAI**

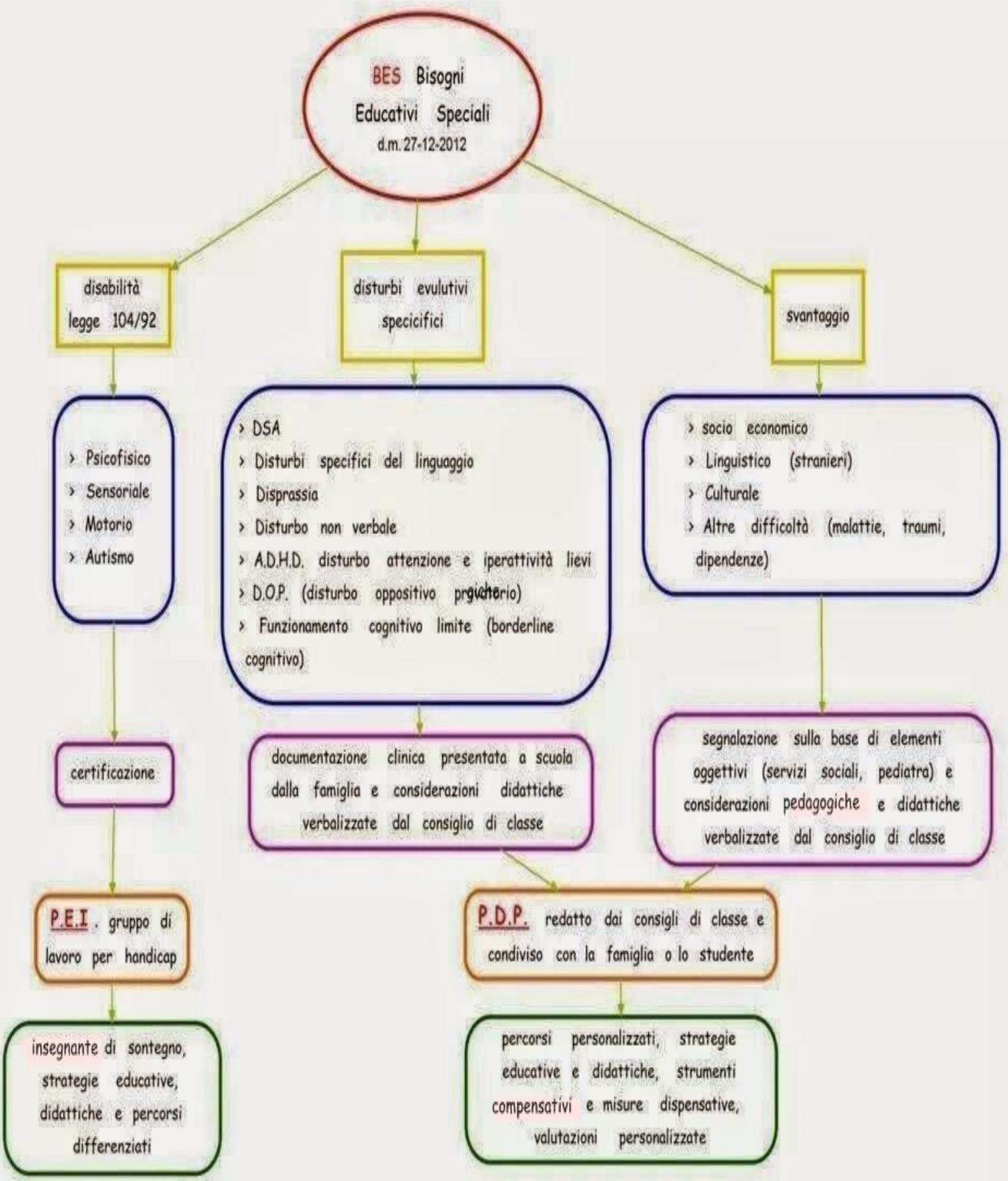
Il presente documento, di seguito denominato Piano Annuale per l'Inclusione, è una guida dettagliata d'informazioni inerenti l'integrazione degli alunni diversamente abili, degli alunni con D.S.A. e degli alunni con svantaggio socio- economico-culturale presenti all'interno del nostro Istituto. Il Piano Annuale per l'Inclusione, sulla base dei B.E.S. emergenti all'interno dell'Istituto esplicita principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche da porre in atto per un adeguato inserimento ed integrazione degli alunni sopra indicati; definisce i compiti e i ruoli delle figure operanti all'interno dell'istituzione scolastica; traccia le linee delle possibili fasi dell'accoglienza e delle attività di facilitazione per l'apprendimento; costituisce uno strumento di lavoro e pertanto viene integrato e rivisto periodicamente, sulla base delle esperienze realizzate. Consente di attuare in modo operativo le indicazioni normative contenute nelle varie leggi che si sono susseguite.

Esso si propone di:

- definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno dell' Istituto;
- facilitare gli alunni nel loro ingresso a scuola e sostenerli nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
- promuovere qualsiasi iniziativa di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti locali (Comune, ASL, Provincia, cooperative, Enti di formazione).

Inoltre, delinea prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico ;
- comunicativo e relazionale ;
- educativo/didattico ;
- sociale .



## PIANO ANNUALE PER L'INCLUSIONE

### Parte I – analisi dei punti di forza e di criticità

A. Rilevazione dei BES presenti:	n°
<b>1. disabilità certificate (Legge 104/92 art. 3, commi 1 e 3)</b>	<b>0</b>
➤ minorati vista	
➤ minorati udito	
➤ Psicofisici	
<b>2. disturbi evolutivi specifici</b>	<b>0</b>
➤ DSA	
➤ ADHD/DOP	
➤ Borderline cognitivo	
➤ Altro	
<b>3. svantaggio (indicare il disagio prevalente)</b>	<b>8</b>
➤ Socio-economico	
➤ Linguistico-culturale	<b>5</b>
➤ Disagio comportamentale/relazionale	<b>3</b>
➤ Altro	
<b>Totali</b>	<b>8</b>
<b>% su popolazione scolastica</b>	<b>2,7%</b>
<b>N° PEI redatti dai GLHO</b>	<b>0</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>presenza</u> di certificazione sanitaria</b>	<b>0</b>
<b>N° di PDP redatti dai Consigli di classe in <u>assenza</u> di certificazione sanitaria</b>	<b>0</b>

B. Risorse professionali specifiche	<i>Prevalentemente utilizzate in...</i>	Sì / No
<b>Insegnanti di sostegno</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>NO</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>NO</b>
<b>AEC</b>	Attività individualizzate e di piccolo gruppo	<b>NO</b>
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>NO</b>
<b>Assistenti alla comunicazione</b>	Attività individualizzate e	<b>NO</b>

	di piccolo gruppo	
	Attività laboratoriali integrate (classi aperte, laboratori protetti, ecc.)	<b>NO</b>
<b>Funzioni strumentali / coordinamento</b>		<b>SI</b>
<b>Referenti di Istituto (disabilità, DSA, BES)</b>		<b>SI</b>
<b>Psicopedagogisti e affini esterni/interni</b>		<b>NO</b>
<b>Docenti tutor/mentor</b>		<b>NO</b>
<b>Altro:</b>		<b>SI</b>
<b>Altro:</b>		

<b>C. Coinvolgimento docenti curricolari</b>	<i>Attraverso...</i>	<b>Sì / No</b>
<b>Coordinatori di classe e simili</b>	Partecipazione a GLI	<b>SI</b>
	Rapporti con famiglie	<b>SI</b>
	Tutoraggio alunni	<b>SI</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>
	Altro:	
<b>Docenti con specifica formazione</b>	Partecipazione a GLI	<b>NO</b>
	Rapporti con famiglie	<b>NO</b>
	Tutoraggio alunni	<b>NO</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>NO</b>
	Altro:	
<b>Altri docenti</b>	Partecipazione a GLI	<b>SI</b>
	Rapporti con famiglie	<b>SI</b>
	Tutoraggio alunni	<b>NO</b>
	Progetti didattico-educativi a prevalente tematica inclusiva	<b>NO</b>
	Altro:	

<b>D. Coinvolgimento personale ATA</b>	Assistenza alunni disabili	<b>NO</b>
	Progetti di inclusione / laboratori integrati	<b>NO</b>
	Altro:	
<b>E. Coinvolgimento famiglie</b>	Informazione /formazione su genitorialità e psicopedagogia dell'età evolutiva	<b>SI</b>

	Coinvolgimento in progetti di inclusione	<b>NO</b>				
	Coinvolgimento in attività di promozione della comunità educante	<b>SI</b>				
	Altro:					
<b>F. Rapporti con servizi sociosanitari territoriali e istituzioni deputate alla sicurezza. Rapporti con CTS / CTI</b>	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati sulla disabilità	<b>NO</b>				
	Accordi di programma / protocolli di intesa formalizzati su disagio e simili	<b>NO</b>				
	Procedure condivise di intervento sulla disabilità	<b>NO</b>				
	Procedure condivise di intervento su disagio e simili	<b>NO</b>				
	Progetti territoriali integrati	<b>NO</b>				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>NO</b>				
	Rapporti con CTS / CTI	<b>NO</b>				
	Altro:					
<b>G. Rapporti con privato sociale e volontariato</b>	Progetti territoriali integrati	<b>SI</b>				
	Progetti integrati a livello di singola scuola	<b>NO</b>				
	Progetti a livello di reti di scuole	<b>NO</b>				
<b>H. Formazione docenti</b>	Strategie e metodologie educativo-didattiche / gestione della classe	<b>SI</b>				
	Didattica speciale e progetti educativo-didattici a prevalente tematica inclusiva	<b>SI</b>				
	Didattica interculturale / italiano L2	<b>NO</b>				
	Psicologia e psicopatologia dell'età evolutiva (compresi DSA, ADHD, ecc.)	<b>NO</b>				
	Progetti di formazione su specifiche disabilità (autismo, ADHD, Dis. Intellettive, sensoriali...)	<b>NO</b>				
	Altro:					
<b>Sintesi dei punti di forza e di criticità rilevati*:</b>		<b>0</b>	<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>
Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel					<b>X</b>	

cambiamento inclusivo					
Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti		X			
Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive;			X		
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola				X	
Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti;		X			
Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative;				X	
Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi;				X	
Valorizzazione delle risorse esistenti				X	
Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione			X		
Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.			X		
Altro:					
Altro:					
* = 0: per niente 1: poco 2: abbastanza 3: molto 4 moltissimo					
Adattato dagli indicatori UNESCO per la valutazione del grado di inclusività dei sistemi scolastici					

## Parte II – Obiettivi di incremento dell'inclusività proposti per il prossimo anno

**Aspetti organizzativi e gestionali coinvolti nel cambiamento inclusivo** (chi fa cosa, livelli di responsabilità nelle pratiche di intervento, ecc.)

Sono predisposti, in risposta alle diverse tipologie di Bisogni Educativi Speciali anche temporanei, le seguenti figure professionali e i seguenti strumenti operativi, regolarmente previsti dal Piano Triennale dell'Offerta Formativa e chiamate a concorrere ai progetti:

- **Il Dirigente Scolastico**, garante del processo di integrazione del ragazzo con BES e/o con problemi di integrazione culturale, assicura al proprio Istituto il reperimento di eventuali ausili e/o attrezzature necessarie nel caso di precise esigenze dell'alunno, la richiesta di organico di docenti di sostegno e la collaborazione anche con Enti e Associazioni per assicurare l'inclusione dell'alunno.
- **I Consigli di classe** responsabili di individuare e segnalare tutti gli alunni con BES, sono titolari della successiva formulazione, mediante la collaborazione della scuola e della famiglia, di un Piano Didattico Personalizzato (PDP), anche in assenza di certificazione, in considerazione delle competenze

“pedagogiche” dei docenti. L’organizzazione del lavoro dei docenti prevede:

- Raccolta dati
- Accoglienza
- Analisi della situazione individuale
- Profilo Dinamico Funzionale (analisi di quanto redatto dalla-A.S.L.)
- Incontri con esperti ASL e famiglia
- Piano Educativo Individualizzato/Personalizzato
- Relazione di fine anno scolastico.
- **Il GLI d’Istituto**, già presente nella scuola ai sensi della Legge n.104/92, art. 12, che vede attualmente ridefiniti i propri compiti, assumendo la denominazione di Gruppo di Lavoro per l’Inclusione (GLI) comprende tutte le professionalità specifiche presenti nella scuola: Dirigente Scolastico, il collaboratore vicario, i docenti di sostegno, una rappresentanza dei dipartimenti disciplinari, un genitore, il referente BES, le funzioni strumentali del PTOF e dell’ Handicap, degli Assistenti Educatori. Il GLI estende la propria competenza a tutte le problematiche relative ai BES, svolgendo funzioni di rilevazione, raccolta, documentazione degli interventi didattico educativi, consulenza e supporto ai docenti, monitoraggio e valutazione del livello di inclusività della scuola al fine di accrescere la consapevolezza dell’intera Comunità educante, chiamata in causa nell’assumere la centralità e la trasversalità dei processi inclusivi come fattori determinanti della qualità dei “risultati educativi”.
- Il GLI viene di norma rinnovato all’inizio di ogni anno scolastico. Tutti i membri possono essere riconfermati senza limiti di tempo, purché non abbiano perso i requisiti per la partecipazione. Il GLI uscente rimane in carica fino alla designazione dei nuovi membri.
- Le sedute sono valide se sono presenti almeno quattro membri, compreso il presidente.
- Il GLI si può riunire anche in seduta dedicata (con la partecipazione delle persone che si occupano in particolare di un alunno).
- Le riunioni sono convocate dal Dirigente Scolastico, dal titolare di Funzione Strumentale per i Bisogni educativi speciali o dal Referente del GLI, su delega del D.S.
- Possono essere invitati a partecipare esperti esterni o persone che al di fuori dell’istituto che si occupano degli alunni con disabilità.
- Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei presenti e di ogni seduta deve essere redatto apposito verbale.
- All’interno del GLI è individuata una **Commissione BES (nel nostro caso coincidente con il GLI stesso)**, composta dal collaboratore vicario, referente BES, referente per le adozioni, responsabile di plesso, referente bullismo e cyberbullismo. La commissione ha il compito di redigere il PAI e di curare il coordinamento delle attività dei Consigli di Classe riguardanti le diverse tipologie di alunni con Bisogni Educativi Speciali. Le competenze della commissione prevedono anche un’azione di coordinamento delle azioni

previste dal PTOF riguardanti l'organizzazione del metodo di studio e/o la formulazione di percorsi di studio individualizzati. La commissione si occupa infine di costruire e gestire collaborazioni di rete con i Servizi Sociali del territorio e con altre realtà scolastiche.

- **Il Collegio dei Docenti** discute e delibera il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI), in cui si concretizza l'impegno programmatico con i relativi obiettivi di miglioramento da perseguire nel senso della trasversalità delle prassi di inclusione negli ambiti di insegnamento curricolare, della gestione delle classi, dell'organizzazione dei tempi e degli spazi, delle relazioni tra docenti, alunni e famiglie esplicitano i punti di forza e di criticità degli interventi di inclusione scolastica operati nell'anno.
- **Collaboratori Scolastici** (A.T.A.) che svolgono attività di assistenza agli alunni negli spostamenti all'interno dell'edificio scolastico. I compiti del personale non docente sono relativi, quindi alla vigilanza in ambiente scolastico e durante le attività didattiche che si svolgono nella scuola in collaborazione con i docenti.
- **La FS** per le attività di integrazione degli alunni diversamente abili che ha il compito di:
  - accogliere e accompagnare i nuovi docenti dell'area di sostegno;
  - coordinare le attività di Istituto con l'equipe medica e il GLI;
  - Ricercare materiali didattici utili al sostegno;
  - Pianificare gli incontri famiglia-docenti;
  - Coordinare i laboratori eventualmente predisposti all'interno dell'istituto;
  - Espletare le operazioni di monitoraggio;
  - Coordinare l'accoglienza degli alunni extracomunitari;
  - Collaborare con i referenti adozioni e bullismo;
  - Tenere rapporti con associazione esterne.

### **Possibilità di strutturare percorsi specifici di formazione e aggiornamento degli insegnanti.**

La formazione vuole promuovere la partecipazione di tutti gli insegnanti, coinvolti non come semplici destinatari, ma come professionisti che riflettono e attivano modalità didattiche efficaci orientate all'integrazione nel normale contesto del fare scuola quotidiano. Sarà offerta la possibilità ai docenti curricolari e ai docenti di sostegno di formarsi e aggiornarsi sui temi dell'inclusione e sulla disabilità in base agli specifici bisogni degli alunni frequentanti il nostro Istituto così come sull'innovazione metodologica – didattica. La formazione e l'aggiornamento hanno per obiettivo il miglioramento e la crescita professionale in relazione anche alle trasformazioni e innovazioni in atto nella società. Verrà, dunque, data attenzione a tutte le proposte di corsi di formazione interna/esterna sui temi dell'inclusione ed integrazione scolastica e sociale degli alunni BES. Proposte MIUR eUSR.

### **Adozione di strategie di valutazione coerenti con prassi inclusive**

Il filo conduttore che guiderà l'azione della scuola sarà quello del diritto all'apprendimento di tutti gli alunni. L'esercizio di tale diritto comporta da parte dei docenti un particolare impegno in relazione agli stili educativi, al

ripensamento della trasmissione-elaborazione dei saperi, ai metodi di lavoro, alle strategie di organizzazione delle attività in aula.

Per quanto riguarda la modalità di verifica e di valutazione degli apprendimenti i docenti tengono conto dei risultati raggiunti in relazione al punto di partenza e verificano quanto gli obiettivi siano riconducibili ai livelli essenziali degli apprendimenti.

**Le modalità di valutazione degli alunni faranno riferimento a quanto segue :**

- tutte le procedure di valutazione sono usate per promuovere l'apprendimento di tutti gli alunni;
- tutti gli alunni partecipano a pieno titolo a tutte le procedure di valutazione;
- tutte le procedure di valutazione sono costruite dando a tutti gli alunni l'opportunità di dimostrare i risultati del loro studio, le competenze acquisite e il loro livello di conoscenza;
- i bisogni degli alunni sono considerati nel contesto generale e particolare delle politiche specifiche in essere per la valutazione degli alunni;
- tutte le procedure di valutazione sono complementari e fonte di informazione vicendevole;
- tutte le procedure di valutazione hanno lo scopo di valorizzare la differenza attraverso l'identificazione e la valutazione dei processi e dei miglioramenti dell'apprendimento;
- le procedure di valutazione sono coerenti e coordinate nella prospettiva dell'obiettivo di potenziare l'apprendimento e l'insegnamento;
- la valutazione inclusiva ha l'obiettivo esplicito di prevenire la segregazione evitando – quanto più possibile– l'etichettatura e concentrando l'attenzione sulle pratiche dell'apprendimento e dell'insegnamento che promuovono l'inclusione nelle classi comuni;

Per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento, della condivisione e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, insieme all'insegnante per le attività di sostegno definiscono gli obiettivi di apprendimento sia per gli alunni con disabilità, sia per gli alunni BES in correlazione con quelli previsti per l'intera classe.

Inoltre la progettualità didattica orientata all'inclusione comporta l'adozione di strategie e metodologie che favoriscono:

- l'apprendimento cooperativo
- il lavoro di gruppo e/o a coppie
- la suddivisione del tempo in tempi
- l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

Risulta quindi necessaria una diffusa conoscenza delle nuove tecnologie per l'integrazione scolastica .

## **Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'interno della scuola**

Gli insegnanti di sostegno promuovono:

- attività individualizzate
- attività con gruppi eterogenei di alunni
- interventi educativi in favore dell'alunno con disabilità
- interventi che favoriscono l'autonomia, in classe o in altre sedi dell'istituto unitamente al docente in servizio in contemporanea
- interventi che potenzino le capacità e le inclinazioni individuali

All'interno dell'Istituto è inoltre presente una figura strumentale sull'area dell'inclusione che, insieme ai soggetti sopra citati e/o altri docenti curricolari, si propongono di organizzare le azioni attraverso metodologie funzionali all'inclusione, al successo della persona anche attraverso:

- Attività per piccoli gruppi (cooperative learning)
- Tutoring
- Attività individualizzata (mastery learning)

L'intera comunità educante deve possedere gli strumenti di conoscenza e di competenza, affinché tutti siano corresponsabili del progetto educativo elaborato e realizzato per gli alunni con BES e per gli alunni con disagi culturali, arginando l'effetto "delega".

## **Organizzazione dei diversi tipi di sostegno presenti all'esterno della scuola, in rapporto ai diversi servizi esistenti**

Si attiveranno i seguenti rapporti di collaborazione:

- attività di collaborazione con servizi di zona;
- rapporti con associazioni per attività di informazione e formazione;
- rapporti con CTS di zona per attività di informazione e formazione.

## **Ruolo delle famiglie e della comunità nel dare supporto e nel partecipare alle decisioni che riguardano l'organizzazione delle attività educative**

La scuola ha il dovere di porsi in continuità educativa con la famiglia, aumentando la qualità dell'ascolto e dell'osservazione, per meglio qualificare l'intervento educativo.

La scuola vuole attenersi al dettato delle Linee Guida per l'Integrazione dell'alunno disabile emanate dal Ministero dell'Istruzione nel 2009 (III Parte, punto 4): "La famiglia rappresenta un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto fonte di informazioni preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità tra educazione formale ed educazione informale".

**Compiti** che comporta il ruolo della famiglia nell'inclusione scolastica e che la scuola intende riconoscere e rispettare:

- conoscere, sin dal momento dell'iscrizione a scuola, i diritti dei figli, in particolare le leggi che hanno fatto dell'inclusione scolastica un diritto esigibile e non un semplice interesse legittimo;
- conoscere i diritti di genitori e riconoscere pari opportunità con tutti gli altri genitori;

- cooperare con tutti i genitori della classe e della scuola, di figli disabili e non;
- attivare il processo di inclusione scolastica del/la figlio/a con la presentazione, nei termini fissati, dell'attestazione di alunno in situazione di disabilità e della diagnosi funzionale,
- partecipare alle riunioni del GLH (Gruppo di Lavoro per l'Handicap) per la formulazione del Profilo Descrittivo di Funzionamento (PDF) e del Piano Educativo Individualizzato (PEI) come genitori "specializzati": osservatori privilegiati e testimoni del percorso di crescita dei loro figli, a conoscenza più di ogni altro delle sue difficoltà ma anche delle sue potenzialità;
- collaborare e cooperare con gli insegnanti, gli operatori scolastici, gli educatori e le figure sanitarie;
- non esitare nel comunicare e condividere con gli insegnanti non solo i successi, ma anche le frustrazioni che si affrontano lungo il percorso di crescita;
- pensare al/la figlio/a (alunno/a) come a una persona, a cui non sostituirsi nelle cose che sa e può fare da solo/a, un individuo da rispettare nelle sue capacità e nei suoi limiti, nei suoi ritmi di sviluppo ma anche nei suoi desideri e nelle sue ambizioni, anche se sono diversi da quelli della media dei coetanei.

La famiglia o il tutore legale è corresponsabile al percorso da attuare all'interno dell'istituto; perciò viene coinvolta attivamente nelle pratiche inerenti all'inclusività. La modalità di contatto e di presentazione della situazione alla famiglia è determinante ai fini di una collaborazione condivisa.

Le comunicazioni sono e saranno puntuali, in modo particolare riguardo alla lettura condivisa delle difficoltà e alla progettazione educativo/didattica del Consiglio di Classe/Team dei docenti per favorire il successo formativo dello studente. In accordo con le famiglie vengono individuate modalità e strategie specifiche, adeguate alle effettive capacità dello studente, per favorire lo sviluppo pieno delle sue potenzialità, nel rispetto degli obiettivi formativi previsti nei piani di studio.

Le famiglie saranno coinvolte sia in fase di progettazione che di realizzazione degli interventi inclusivi anche attraverso:

- gruppi di lavoro e la condivisione delle scelte effettuate;
- organizzazione di incontri calendarizzati per monitorare i processi e individuare azioni di miglioramento
- il coinvolgimento nella redazione dei PDP.

### **Sviluppo di un curriculum attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi.**

Preso atto della presenza degli alunni con BES e/o con disagio culturale, il consiglio di classe si assume l'incarico di visionare la documentazione nel fascicolo personale dell'alunno, nel caso di BES il coordinatore coordina la stesura del PDP, mentre, se presente alunno con L. 104/92, il docente specializzato si assume l'incarico di visionare la documentazione e coordina la stesura del PEI.

Si fissano entro il mese di settembre incontri scuola – famiglia oppure scuola- enti

affidatari dei minori non accompagnati, per effettuare una analisi condivisa della anamnesi scolastica e della documentazione clinica agli atti. Rilevazione di tutte le informazioni utili e necessarie alla stesura del documento di programmazione PEI/PDP. Indicazioni sul tipo di personalizzazioni nell' apprendimento già attuate dal ragazzo e dalla scuola, sia nelle classi precedenti o ordine di studi inferiore. Da tale confronto e sulla base della documentazione clinica e/o certificazione fornita dalla famiglia, nonché dalla diretta osservazione in classe dell'alunno, il consiglio di classe redige un apposito documento di programmazione in cui si evidenziano gli opportuni e necessari interventi di personalizzazione o individualizzazione.

Tale documento è redatto sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche rispetto alle singole discipline o aree disciplinari. Per non disattendere gli obiettivi dell'apprendimento, della condivisione e dell'inclusione, è indispensabile che la programmazione delle attività sia realizzata da tutti i docenti curricolari, i quali, nel caso di alunni con disabilità, insieme all'insegnate delle attività di sostegno, mentre per gli altri BES, definiscono gli obiettivi di apprendimento in correlazione con quelli previsti per l'intera classe (definizione degli obiettivi minimi).

Ogni docente personalizzerà gli interventi attraverso l'analisi e l'adozione di tutte le misure e gli strumenti che la normativa di riferimento permette di adottare, per garantire il successo formativo dell'alunno con BES: abilitare, compensare, dispensare.

#### **Valorizzazione delle risorse esistenti**

L'eterogeneità dei soggetti con BES e la molteplicità di risposte possibili, richiede l'articolazione di un progetto complesso che valorizzi in primis le risorse della comunità scolastica

Con il concetto di risorsa intendiamo:

- organizzazione scolastica generale ;
- definizione e valorizzazione degli spazi e ambienti idonei alla realizzazione dei progetti di inclusione (biblioteca, aula proiezione, laboratorio informatico, palestra);
- applicazione di strategie inclusive all'interno della didattica comune anche con l'utilizzo di misure compensative e dispensative .

#### **Acquisizione e distribuzione di risorse aggiuntive utilizzabili per la realizzazione dei progetti di inclusione**

Le proposte progettuali, per la metodologia che le contraddistingue, per le competenze specifiche che richiedono, necessitano di risorse aggiuntive e non completamente presenti nella scuola.

Le risorse aggiuntive sono costituite da esperti esterni (logopediste, psicologhe, assistenti specializzati, volontari) utilizzati come risorse interna per sostenere gli alunni in particolari difficoltà.

L'istituto necessita di:

- finanziamento di corsi di formazione sulla didattica inclusiva, in modo da ottimizzare gli interventi di ricaduta su tutti gli alunni;
- assegnazione di un organico di sostegno adeguato alle reali necessità per gli

alunni con disabilità;

- assegnazione di educatori dell'assistenza specialistica per gli alunni con disabilità dal primo periodo dell'anno scolastico;
- assegnazione di specialista psicologo per sostenere l'inclusione totale degli alunni con problemi di integrazione, soprattutto alunni minori non accompagnati;
- incremento di risorse umane per favorire la promozione del successo formativo per alunni stranieri e per corsi di alfabetizzazione;
- l'incremento di risorse tecnologiche in dotazione alla singole classi, specialmente dove sono indispensabili strumenti compensativi;
- costituzione di reti di scuole in tema di inclusività.

**Attenzione dedicata alle fasi di transizione che scandiscono l'ingresso nel sistema scolastico, la continuità tra i diversi ordini di scuola e il successivo inserimento lavorativo.**

La fase di accoglienza prevede :

- accoglienza alunni in ingresso, in una prospettiva di continuità e di presa in carico di ogni singolo alunno;
- programmazioni di incontri con associazioni che hanno in carico i minori non accompagnati;
- programmazione di incontri presso le scuole medie statali del territorio con i docenti specializzati e curricolari che seguono l'alunno in uscita. Se necessario, per i casi più gravi, si richiede la partecipazione diretta all'ultimo incontro di GLH – Operativo, per condividere strategie di inserimento mirate a prevenire il disagio, favorire una graduale integrazione nella nuova realtà scolastica.

Gli insegnanti coordinatori e di sostegno realizzano incontri con le famiglie e con gli operatori socio sanitari che seguono i ragazzi e informano successivamente i Consigli di Classe sulle problematiche che derivano dai deficit dell'allievo, con particolare riferimento alla socializzazione e all'apprendimento.

Al fine di organizzare un organico collegamento tra scuola, mondo del lavoro e Università sono previste iniziative di orientamento verso il mondo del lavoro attraverso progetti di alternanza scuola-lavoro .

**Approvato dal Gruppo di Lavoro per l'Inclusione in data 13/06/2017**

**Deliberato dal Collegio dei Docenti in data 23/06/2017**